

“Brani d’organo dal Risorgimento” per il 150° dell’Unità d’Italia

La Provincia di Torino, nell’ambito del *Progetto Organalia*, ha voluto celebrare la ricorrenza del 150° dell’Unità d’Italia con un avvenimento tra storia e musica: un digipack contenente quattro compact disc che rendono omaggio alla musica organistica del nostro Paese dal Risorgimento al Novecento.

L’età del Risorgimento è identificata da brani che hanno infiammato gli animi dei patrioti, i quali nel 1861 hanno permesso la proclamazione del Regno d’Italia. Esecutore del primo CD il M° Roberto Cognazzo con *Arie del Risorgimento*: composizioni conosciute del teatro d’opera di Rossini, Bellini, Mercadante, Verdi, Gabetti, Gonella, Foroni e Olivieri, oltre al *Canto degli Italiani* di Michele Novaro-Goffredo Mameli, divenuto l’Inno nazionale. Nei successivi compact disc figurano brani di due rappresentanti di spicco di un periodo ricco di tensioni e di aneliti patriottici che gettò le basi per i futuri accadimenti: *Giuseppe Gherardeschi* (Pistoia, 1759 - ivi, 1815) e *Felice Moretti*, poi padre Davide da Bergamo (Zanica, Bergamo, 1791 - Piacenza, 1863), interpreti il M° Andrea Vannucchi e il M° Luca Scandali. Un discorso a parte merita il quarto CD - registrato dal M° Andrea Macinanti con la partecipazione del Coro polifonico di Lanzo Torinese diretto dal M° Arcangelo Popolani - dedicato all’*opera omnia* per organo di Giovanni Tebaldini (Brescia, 1864 - San Benedetto del Tronto, 1952), uno dei più attivi propugnatori dell’azione di riforma della musica sacra in Italia e, in particolare, di quella organistica che va sotto il nome di *Riforma Ceciliana*. Significativa è stata la decisione di affidare questo progetto a Macinanti, già impegnato per la “Tactus Records” di Bologna nella registrazione integrale delle opere organistiche di Marco Enrico Bossi, che di Tebaldini fu amico fraterno e modello referenziale (con lui diede alle stampe il “Metodo di Studio per l’Organo Moderno”, tutt’oggi in uso nei conservatori italiani).

Il direttore artistico Edgardo Pocerobba, durante la presentazione dell’iniziativa, ha messo in rilievo il prestigio dei compositori e degli esecutori.

Il primo concerto relativo ai CD si è tenuto il 4 maggio a Chivasso. Gli altri il 14 maggio a Chiaverano, il 25 maggio a Montanaro e il 22 giugno a Cuornè, presso la Chiesa Collegiata di San Dalmazzo dove, su un magnifico organo d’epoca Vegezzi-Bossi (1894), il M° Macinanti, con il Coro di Lanzo Torinese sopra citato, ha interpretato brani di Marco Enrico Bossi, Pietro Alessandro Yon, Vincenzo Antonio Petrali e *Sonata* di Giovanni Tebaldini. Al termine dell’esecuzione, ringraziando il pubblico che lo applaudiva caldamente e annunciando il bis, ha pronunciato queste parole:

Mi è particolarmente caro, in tutto il programma che abbiamo eseguito, l’*Adagio* della *Sonata* di Tebaldini che vi ripropongo. In due parole voglio dirvi che questo è uno degli strumenti più belli che io abbia suonato. È una meraviglia! È patrimonio della comunità e di tutti noi che sappiamo goderne e apprezzarne le sonorità magnifiche. È stato costruito dal più grande organaro italiano di tutti i tempi: Carlo Vegezzi Bossi. È un monumento affidato alla storia, alla comunità, all’Italia e, quindi, è compito di tutti proteggerlo, curarlo, custodirlo come quasi quotidianamente l’organista di questa Chiesa provvede a fare. È uno strumento complesso che ha bisogno di interventi che andranno fatti, ma è veramente uno dei più straordinari dell’arte organaria italiana e sono veramente onorato di aver potuto registrare le opere di Tebaldini su un organo coevo alla loro composizione, di aver avuto la collaborazione della Corale di Lanzo diretta dal M° Popolani e di aver potuto confidare in questo supporto musicale e organario che il Professor Pocerobba ha deciso di utilizzare e che la registrazione varchi i confini del Piemonte, perché sia apprezzata da tutti coloro che sono in grado di capirne la bellezza.

Seguono l’estratto dalla brochure, quello dal booklet del CD e le foto del Concerto:

Progetto grafico, impaginazione

ADLINE

27 CORSO RE UMBERTO 10128 *Torino* TEL. 011.19705066 FAX 011.19705094
adline@fastwebnet.it

Fotografie

GIACOMO LOVERA
EDGARDO POCOROBBA

Iconografie

LE IMMAGINI SONO TRATTE DALLA RETE

Riprese video



TC SIS di TOGLIATTO CHRISTIAN
Via VINDROLA 22 TER 10074 LANZO TORINESE
SERVICE AUDIO LUCI E VIDEO SERVIZI E ASSISTENZA INFORMATICA
CEL. 3286426250
EMAIL: INFO@TCSIS.IT

Luci



ASSOCIAZIONE CULTURALE BLU ROOM
Via CAPPUCCINI 14 -10034 CHIVASSO (TO)
TEL: 011.9101499 - Fax: (+39) 782229486
E-MAIL: BLUROOM@BLUROOM.IT

Pianoforti

Serazio & Negro
PIANOFORTI

FAZIOLI
CONCERT SERVICE

www.serazionegro.it
Str. Proc. per Gabso, 19/21 SAN GIORGIO C.S.E. (TO) Tel. 0124-350320

Incisioni discografiche

ELEGIA

ELEGIA RECORDS • CORSO XI FEBBRAIO 17 • 10152 TORINO • ITALIA
TEL: +39 011 4360347 / +39 011 4362124 • FAX: +39 011 4361357

Stampa

ESPERIA
TIPOGRAFIA
per Carattere

ESPERIA SRL
LAVIS (TN) - TEL. +39 0461 245540
INFO@ESPERIA.TN.IT - WWW.ESPERIA.TN.IT

ORGANALIA



150°
dell'Unità d'Italia



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia



FONDAZIONE CRT



ANTONIO SAITTA, *presidente*

UGO PERONE, *assessore alla Cultura*

EDGARDO POCOROBBA, *direzione artistica*

Corso Inghilterra 7
10138 Torino Tel. 011.861.6091

edgardo.pocorobba@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it

FONDAZIONE CRT

ANDREA COMBA, *presidente*

ANGELO MIGLIETTA, *segretario generale*

Via XX Settembre, 31
10121 Torino
Tel. 011 662 2491
Fax 011 662 2432
INTERNET

www.fondazioneCRT.it

nell'ambito di



ORGANALIA

Associazione Culturale senza scopo di lucro

PIERO TIRONE, *presidente*

info@organalia.org
www.organalia.org



XV concerto

Cuornè

Mercoledì 22 giugno

Chiesa parrocchiale di San Dalmazzo

ore 21

MOVIMENTO OPERAIO E SOCIETÀ' DI MASSA

prof. Marco Novarino, *relatore*
Università di Torino

LA MUSICA IN ITALIA TRA XIX E XX SECOLO

Andrea Macinanti, *organo*
Coro Polifonico di Lanzo
Arcangelo Popolani, *direttore*

Torino, Lingotto negli anni 20



Il programma

VINCENZO ANTONIO PETRALI (1830 - 1889)

Preludio
Ricercare

GIOVANNI TEBALDINI (1864 - 1952)

Sonata per Organo dal Corale "Herzliebster Jesu"
della Matthäus Passion di G.S. Bach op. 26

(*Allegro sostenuto - Adagio - Intermezzo - Finale / Fugato con Corale*)
[1901-04]

MARCO ENRICO BOSSI (1861 - 1925)

Konzertstück op. 130 [A Karl Straube - 1907]

PIETRO ALESSANDRO YON (1886 - 1943)

Rapsodia Italiana: Inni Patriottici italiani e danze piemontesi
[Ad Attilio R. Yon, Ufficiale Medico al Fronte Italiano - 1918]
(1795 - 1870)



Le biografie

Marco Novarino

Si è laureato in Storia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino con una tesi che ha ottenuto il Premio Optime dell'Unione Industriale di Torino per la migliore tesi della Facoltà e il Premio Città di Torino del Comune subalpino per la migliore tesi di laurea su Torino supportata da ricerche originali in archivio. Sempre nell'Ateneo torinese ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia contemporanea. Segretario generale della Fondazione Ariodante Fabretti dal 2000 al 2010, è attualmente professore a contratto presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Torino. Si occupa principalmente di ibero-storico contemporaneo, di storia dell'associazionismo laico e della massoneria italiana e spagnola. Tra le più recenti pubblicazioni: *Uomini e logge nella Torino capitale* (Torino, 2009).

Andrea Macinanti

Nato a Bologna nel 1958, si è diplomato in Organo, Clavicembalo e Canto ai Conservatori di Bologna e di Parma perfezionandosi poi con Klemens Schnorr a Monaco di Baviera. Si è laureato cum laude alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. È docente di Organo al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna. Tra le sue numerose registrazioni, si segnalano le opere complete per organo di Ottorino Respighi e di Goffredo Giarda per Tactus, casa discografica con la quale è ora impegnato nella registrazione dell'opera omnia organistica di Marco Enrico Bossi. Assieme a F. Tasini, ha curato numerose revisioni critiche, tra le quali i Fiori Musicali di G. Frescobaldi, l'opera integrale per tastiera di A. Scarlatti e di G.B. Martini (UT ORPHEUS), un'antologia in nove volumi di musica italiana per organo, l'Opera Omnia Organistica di M.E. Bossi (con L. Salvadori, W. Van de Pol, F. Tasini) e uno studio sull'analisi e l'interpretazione dei Trois Chorals di C. Franck (CARRARA); dal 1994 è co-direttore editoriale della rivista «Arte Organaria e Organistica». È membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna e dal 1988 direttore artistico della rassegna concertistica internazionale «Organi antichi, un patrimonio da ascoltare». Nel marzo del 2005 ha suonato alla Musashino Hall di Tokyo, nell'ottobre 2006 nella Grace Cathedral di San Francisco e nel maggio 2008 ha tenuto una tournée di concerti in Russia. Nel 2009 ha tenuto lezioni sulla musica italiana alla Facoltà di Musicologia di Ginevra, sede in cui, nel 2011 ha tenuto un corso sull'arte organaria e organistica italiana. Nel 2005 è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».

Arcangelo Popolani

Studia organo con Enrico Girardi e Luciano Fornero, pianoforte con Elfrida Vataneo e Paola Rossi, si dedica in seguito alla musica corale e alla didattica della musica frequentando corsi con Marcel Couraud, Klara Nemes, Giovanni Acciai e Nicola Conci. Nel 1973 fonda la Scuola di Musica di Lanzo Torinese, nella quale svolge regolare attività didattica, nel 1983 dalla Scuola di Musica nasce il Coro Polifonico di Lanzo, con il quale nel corso degli anni ha affrontato un repertorio che spazia dal gregoriano alla musica contemporanea. Svolge un'intensa attività artistica che lo ha visto impegnato per importanti istituzioni musicali, alterna all'attività di direzione e didattica quella di elaboratore per coro di canti popolari piemontesi, italiani e della tradizione natalizia.



Coro polifonico di Lanzo

Nasce nel 1983 da un'esperienza didattica tesa a sviluppare la musicalità di bambini e giovani attraverso il canto corale d'autore di ogni genere ed epoca, con particolare attenzione alla musica sacra del Seicento e del Settecento. Nell'ambito della musica liturgica il coro è sovente invitato per l'animazioni di solennità religiose. Nel corso degli anni si sono formati all'interno del coro alcuni giovani musicisti che collaborano stabilmente per l'accompagnamento al pianoforte e all'organo, per l'esecuzione di parti soliste e per la direzione corale. Ha svolto concerti per diversi enti ed associazioni musicali all'interno di rassegne e stagioni concertistiche tra cui Settembre Musica, Piemonte in Musica, Accademia Corale Stefano Tempia, Orchestra Pressenda di Alba, Orchestra Bruni di Cuneo, etc. Accanto all'attività concertistica, il Coro Polifonico di Lanzo affianca da sempre una consolidata ed accreditata presenza sul piano della didattica musicale per la cittadinanza e per il territorio promuovendo corsi di canto corale e strumento. Il coro è diretto dalla sua fondazione da Arcangelo Popolani.

Soprani

Enrica Bellino Roci, Myriam Brachet Cota, Lucetta Cazzagon, Rossella Giacchero, Nicoletta Peracchione, Teresa Pieri, Laura Priamo.

Contralti

Alessandra Mattioda, Désirée Fornelli, Beatrice Omaggio, Mara Popolani, Erica Solero, Chiara Spetoli, Alice Tibone.

Tenori

Domenico Cabodi, Andrea Merlo, Adriano Popolani, Arcangelo Popolani, Gabriele Sartoretto.

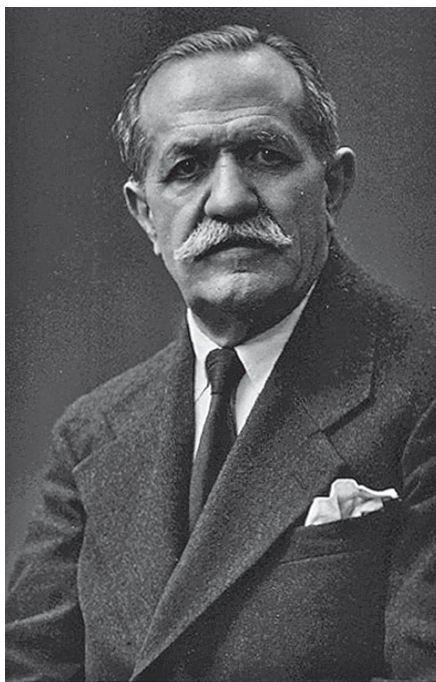
Bassi

Emanuele Lunardi, Daniele Negri, Marco Nepote Fus, Alessandro Peracchione, Emanuele Peracchione, Federico Tibone, Ireneo Torrero

Approfondimenti**Giovanni Tebaldini**

(1864 - 1952)

Dopo aver studiato pianoforte e violino nell'Istituto Musicale della città natale, dall'età di quindici anni sino al 1881, fu attivo come direttore di coro a Milano e a Macerata, quindi come organista a Vespolate (Novara). Nel 1883 si iscrisse al Regio Conservatorio di Milano dove fu allievo di Amilcare Ponchielli per la Composizione, iniziando poi gli studi di Paleografia musicale, Canto gregoriano e polifonia vocale. Nel 1885 fu nominato direttore della Schola Cantorum di Vaprio d'Adda (Milano) ed in seguito organista della Cattedrale di Piazza Armerina (Enna). Nel 1888 si trasferì in Germania, primo italiano a frequentare la celebre «Kirchenmusikschule» fondata nel 1868 dal musicologo Franz Xaver Haberl (1840-1910) a Regensburg (Ratisbona), cuore del Movimento Ceciliano [*Caecilien-gesellschaft*], corrente di riforma della musica sacra in reazione al secolare abbandono del canto gregoriano e, soprattutto in Italia, allo scomposto dilagare degli stilemi operistici nel repertorio di chiesa. Tornato in Italia, Tebaldini si distinse, assieme al fraterno amico Marco Enrico Bossi (1861-1925), suo compagno di studi al Conservatorio milanese, per un'energica azione di riforma della musica sacra ed in particolare di quella organistica, sovente manifestata con toni accesi in numerose pubblicazioni e testimonianza da una corposa attività compositiva e concertistica. Nel 1889 Tebaldini fu nominato Maestro della Schola Cantorum e Secondo Maestro di Cappella della Basilica di San Marco in Venezia trasferendosi poi, nel 1894, a Padova, per dirigere la Cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio. Dal 1897 al 1902 tenne l'incarico di direttore del Regio Conservatorio di Parma in un clima di aperto contrasto contro la sua opera di riforma della musica sacra e il suo fervido impegno didattico. Tra le poche gioie maturate in un clima di «calunnie, menzogne, falsi, insulti d'ogni sorte», come ricorda accorato lo stesso Tebaldini, fu il diploma in composizione del suo allievo più illustre, Ildebrando Pizzetti (1880-1968). Nel 1902 si trasferì a Loreto, dove, sino al 1924, diresse la Cappella Musicale della Santa Casa. Nel 1903 Papa Pio X lo incaricò - assieme a musicisti della levatura di Lorenzo Perosi (1872-1956) - di attuare la riforma della musica sacra in Italia, fortemente voluta dal Pontefice col Motu Proprio «Inter sollicitudines», da lui emanato nello stesso anno. Nel 1925 Francesco Cilea (1866-1950) volle affidare a Tebaldini la cattedra di *Esegesi*



del canto gregoriano e della polifonia palestriniana al Conservatorio di «San Pietro a Majella» di Napoli. Dal 1930 al 1932 ebbe pure l'incarico di direttore artistico dell'Ateneo Musicale «Claudio Monteverdi» di Genova. Ampia fu l'attività artistica e divulgativa di Tebaldini che diresse numerosi concerti; tenne quasi duecento conferenze e commemorazioni; collaborò alla redazione di varie riviste. Il suo vasto corpus compositivo accoglie centinaia di composizioni sacre e profane, nonché molte trascrizioni di musiche antiche. Agli organisti il nome di Tebaldini è noto perché co-autore, assieme a Marco Enrico Bossi, del celebre *Metodo di studio per l'organo moderno* (pubblicato, a partire dal 1893, in dispense annesse al periodico «Musica Sacra» e rilevato quattro anni più tardi da Carisch & Jänichen di Milano). Il Metodo - il primo in Italia a fornire agli organisti una visione completa del loro strumento sia dal punto di vista culturale (Tebaldini ne curò la parte storica e teorica), sia da quello tecnico-interpretativo - fu salutato con grande entusiasmo dai propugnatori della Riforma Ceciliana.

Andrea Macinanti



Cuornè
Chiesa parrocchiale di San Dalmazzo

AUTORE: Carlo Vegezzi Bossi.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1894.

STRUMENTI PREESISTENTI: Pietro Perretto, 1634; Giovanni Bruna, 1815?

ISCRIZIONI: «Cav. Carlo Vegezzi Bossi / Torino 1894», sulla console.

Lo strumento



Bibliografia

LUCIANO FORNERO,
Gli organi storici delle Valli
di Lanzo e della Piana di
Ciriè, Lanzo Torinese, 1999,
pp. 12-13.

Data del sopralluogo

29 dicembre 2010.

La manutenzione dello
strumento per Organalia
è affidata all'organaro
Roberto Curletto di Vinovo

UBICAZIONE: in controfacciata, su tribuna lignea coeva alla cassa.

CASSA: risalente al 1815, a tre campate, di cui la centrale di maggiori dimensioni sormontata da timpano arcuato con urne ed intagli pendenti, dipinta di colore verde con cornici ed elementi scultorei dorati, provvista di tenda a sipario per la chiusura del prospetto.

PROSPETTO: formato da 69 canne in stagno rette da maggette, disposte su unico ordine in tre campate a cuspidate con ali, la centrale di 31 canne con profilo piatto, le laterali di 19 canne ciascuna con profilo concavo, bocche allineate, labbro superiore a mitria, appartenenti al registro Principale diapason 8' nell'estensione Do_1-Si_2 , più canne mute (4 canne maggiori e 3 canne minori della campata centrale, e canne delle campate laterali; canne di facciata risalenti all'organo del 1815).

TASTIERE: in numero di 2 in console a finestra, con 61 tasti ciascuna ed estensione Do_1-Do_6 ; tasti diatonici rivestiti in avorio, tasti cromatici rivestiti in ebano.

PEDALIERA: concava con 27 tasti; estensione Do_1-Re_3 .

REGISTRI: azionabili mediante pomelli estraibili disposti simmetricamente in tre colonne su ciascun lato delle tastiere; diciture riportate sui pomelli.

ACCESSORI: staffa per Espressione alla seconda tastiera; pedaletti per Unione tastiere, Unione II-pedaliera, Unione I-pedaliera, Piano II, Forte II, Piano I, Mezzo Forte I, Fortissimo, Ripieno I, Ripieno II.

MANTICERIA: costituita da 7 mantici ubicati nel basamento della cassa, di cui cinque a lanterna e due a cuneo; azionamento manuale a pompa con manovella oppure con elettroventilazione.

SOMIERE: in numero di 5; somiere maestro a vento in noce con 61 canali e 16 pettini per la prima tastiera, somiere a vento in noce con 61 canali e 8 pettini per la seconda tastiera (ubicato centralmente in posizione sopraelevata ed arretrata rispetto al precedente), entrambi con crivello in cartone posizionato al di sotto delle bocche delle canne; somieri secondari per: 1° registri della pedaliera (ubicato contro la parete di fondo); 2° Principale 16' nell'estensione Do_1-Do_3 , Tromba 16' nell'estensione $Do_1-Fa\#_3$, Bordone 8' e Flauto 8' nell'estensione Do_1-Si_1 (contro la parete laterale sinistra); 3° Principale 8' della seconda tastiera nell'estensione Do_1-Si_1 (entro la cassa espressiva).

TRASMISSIONI: meccaniche per tastiere e pedaliera, di tipo sospeso con catenacci in ferro per le tastiere, pneumatico-mecchaniche per i registri.

TEMPERAMENTO: equabile.



Disposizione fonica

Prima tastiera

PRINCIPALE 16'
PRINCIPALE DIAPASON 8'
BORDONE 8'
FLAUTO 8'
VIOLA GAMBIA 8'
UNDA MARIS 8' (da Do_2)
OTTAVA 4'
FLAUTO ARMONICO 4'
DULCIANA 4'
DUODECIMA $22/3$ ' (non ritornella)
DECIMAQUINTA 2' (ritornella su Sol_3)
FLAUTINO 2' (non ritornella)
PIENO 6 FILE (XIX+XXII+XXVI+XXIX+XXXIII+XXXVI, ridotto a 4 file nelle 2 ottave più acute)
TROMBA 16'
TROMBA 8'
CLARINETTO 8'

Seconda tastiera (in cassa espressiva, con gelosie in vetro)

PRINCIPALE 8'
GAMBIA 8'
VIOLA CONCERTO 8'
OTTAVA 4'
DECIMA QUINTA 2' (ritornella su Sol_3)
PIENO 2 FILE (XIX+XXII)
OBOE 8'
VOCE CORALE 8'

Pedaliera

CONTRABASSO 16'
VIOLONE 16'
OTTAVA 8'
FLAUTONE 8'
BOMBARDA 16'

Info



Città di Cuorgnè

Parrocchia di San Dalmazzo
Don Stefano Turi, parroco
0124.657.177
tursteo@gmail.com


ORGANALIA



150°
dell'Unità d'Italia

Brani d'organo dal Risorgimento

4 CD

ROBERTO COGNAZZO *Arie del Risorgimento*
LUCA SCANDALI *Felice Moretti*

ANDREA VANNUCCHI *Giuseppe Gherardeschi*
ANDREA MACINANTI *Giovanni Tebaldini*

CORO POLIFONICO DI LANZO
ARCANGELO POPOLANI, *direttore*


CLCGIA


ORGANALIA

150°
dell'Unità d'Italia

Brani d'organo dal Risorgimento

1

ROBERTO COGNAZZO *Arie del Risorgimento*

2

ANDREA VANNUCCHI *Giuseppe Gherardeschi*

3

LUCA SCANDALI *Felice Moretti*

4

ANDREA MACINANTI *Giovanni Tebaldini*
CORO POLIFONICO DI LANZO
ARCANGELO POPOLANI, *direttore*

CLCQIA 



Da dieci anni per la musica

Il *Progetto Organalia* è nato nel 2002 con lo scopo di valorizzare gli organi e la musica organistica. Questi strumenti, collocati in tutte le chiese, sia parrocchiali, sia confraternitali, anche nelle località rurali e di montagna del territorio provinciale che ha 315 comuni - il più piccolo Moncenisio, il più grande Torino - nella maggior parte dei casi erano solo utilizzati per il culto e in alcune situazioni erano rimasti in silenzio per troppo tempo.

Con la realizzazione di una rassegna organica, coordinata sia per la parte artistica, sia per quella logistica, è stato possibile nel corso di dieci anni raggiungere traguardi inimmaginabili all'inizio. L'adesione dei comuni si è fatta via via sempre più ampia; molti strumenti, parecchie decine, sono stati restaurati filologicamente, riportati alle condizioni originali, specie quelli del '700 che in epoche successive erano stati adattati ai gusti del tempo, molti, ancora, attendono una sistemazione che troverà, ne siamo certi, grazie alla mobilitazioni di tutti i soggetti interessati, un pieno compimento entro il 2013.

I comuni, le parrocchie, le comunità valdesi hanno accolto con grande entusiasmo la proposta culturale di *Organalia* che ha loro consentito di garantire, prima di ogni concerto, un'accurata revisione degli strumenti, per renderli adeguati alla partecipazione di concertisti di fama internazionale. Il pubblico che all'inizio con qualche timidezza ha iniziato a frequentare questi appuntamenti concertistici, divenuti obsoleti per troppo tempo, è aumentato di anno in anno.

La Provincia di Torino che è stata l'ideatrice del progetto, ha trovato nella Fondazione CRT un valido partner in grado di sostenere economicamente le diverse rassegne collegate al marchio *Organalia* il quale, nel corso di questi primi dieci anni, ha creato *In giardino d'Estate*, nata per valorizzare palazzi e castelli collegati al Risorgimento italiano, e *Suoni d'Inverno*, pensata per dare anche nel tempo d'Avvento e di Natale appuntamenti sia di musica organistica, sia strumentale.

Siamo certi che *Organalia - 150° dell'Unità d'Italia* saprà pienamente rispondere alle attese del pubblico, sottolineando l'eccezionale avvenimento in modo colto, grazie all'abbinamento tra la Storia e la Musica.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA E TURISMO
Ugo Perone

IL PRESIDENTE
Antonio Saitta

Un decennio di collaborazione

FONDAZIONE CRT

La Fondazione CRT per i dieci anni di Organalia

Organalia compie dieci anni. E festeggia un decennale anche la collaborazione con la Fondazione CRT, che sin dalla sua prima edizione ha sostenuto la rassegna dedicata alla musica organistica e che anche per il 2011 non fa mancare il proprio contributo, convinta dell'importanza di quest'appuntamento che abbina da sempre la musica alla valorizzazione degli strumenti e delle chiese delle diverse località.

Grazie ai contributi della Fondazione, sono state anche realizzate preziose pubblicazioni tematiche e CD di musica organistica.

La Fondazione torinese è da sempre attenta alle tematiche che confluiscono e trovano attuazione nel progetto di Organalia: l'approfondimento della conoscenza della musica, cui sono dedicati i corsi di approfondimento musicale che ogni anno svolge il progetto Diderot nelle scuole primarie e secondarie; valorizzazione del territorio e dei beni paesaggistici; recupero di organi storici, capillarmente presenti nelle chiese della provincia di Torino; creazione di nuove professionalità specialistiche nel campo della musica, testimoniata dalle borse di specializzazione che la Fondazione CRT mette a disposizione di brillanti neodiplomati dei Conservatori Piemontesi che vanno a specializzarsi all'estero grazie al bando Master dei Talenti musicali.

La Fondazione CRT è un ente no profit, orientato al sostegno dello sviluppo economico e sociale di Piemonte e Valle d'Aosta. Prende vita nel 1991 dalla Cassa di Risparmio di Torino da cui raccoglie in eredità non solo il nome ma anche la vocazione all'utilità sociale. Quasi 1 miliardo e 300 milioni di euro in contributi e investimenti distribuiti in numerosi settori: dall'arte alla ricerca ed istruzione, dall'innovazione all'assistenza sociale.



Fondazione Cassa di Risparmio di Torino
Via XX Settembre, 31 - 10121 Torino
Tel +39 011 66 27 491
Fax +39 011 66 27 432
www.fondazionecrt.it
info@fondazione.crt.it

Valore
per

ARTE +
CULTURA

Santa Sede



Dal Vaticano, 24 febbraio 2011

Illustrissimo Signore,

con cortese lettera N. 01221768/2011, e relativi allegati, del 4 febbraio corrente, Ella mi ha informato circa la rassegna organistica e strumentale dal titolo "Organalia", che avrà luogo in diverse località di codesta Provincia.

Nel ringraziare per il premuroso gesto, mentre esprimo vivo compiacimento per la geniale iniziativa, volta a valorizzare l'importante patrimonio organistico dei nostri paesi, auspico che essa possa costituire l'occasione per una più consapevole riscoperta di quei valori e di quegli alti ideali che, anche attraverso la musica e l'ingegno artistico, il popolo italiano ebbe modo di manifestare nel corso della storia.

Con ogni augurio di buon successo per la pregevole manifestazione culturale, mi valgo della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

✠ Tarcisio Card. Bertone
Segretario di Stato

Pregiatissimo Signore
Dr. Antonio SAITTA
Presidente Provincia di Torino
Via Maria Vittoria, 12
10121 TORINO



Dallo stile bandistico-teatrale alla riforma ceciliana

Questo cofanetto, contenente quattro compact disc, costituisce una testimonianza significativa del percorso musicale compiuto nel nostro Paese nell'ambito della musica organistica durante il periodo pre-risorgimentale, risorgimentale e in quello immediatamente successivo a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

L'età del Risorgimento italiano è qui identificata con alcuni brani commemorativi che hanno infiammato gli animi dei patrioti, dei soldati e della gente comune la quale si riconosceva negli ideali che portarono nel 1861 alla proclamazione del Regno d'Italia con la conseguente unificazione della maggior parte del territorio nazionale.

Sarà sufficiente scorrere il programma musicale che Roberto Cognazzo, considerato a ragione uno dei massimi cultori e interpreti del genere bandistico-teatrale, nel compact disc intitolato *Arie del Risorgimento*, per ascoltare accanto a composizioni conosciute del teatro d'opera, frutti del genio di Rossini, Bellini, Mercadante e Verdi, altre meno famose ma sicuramente altrettanto popolari scritte da Gabetti, Gonella, Foroni e Olivieri. Un discorso a parte merita, indubbiamente, quel *Canto degli Italiani* che il musicista genovese Michele Novaro compose sui versi del patriota, suo concittadino, Goffredo Mameli, divenuto l'Inno nazionale italiano.

Nei successivi compact disc dedicati al repertorio risorgimentale figurano due esponenti della musica organistica, entrambi compositori e esecutori che hanno rappresentato in modo encomiabile quel periodo così ricco di tensioni e di aneliti patriottici: il toscano Giuseppe Gherardeschi eseguito da Andrea Vannucchi e il lombardo Felice Moretti, divenuto, successivamente, padre Davide da Bergamo, eseguito da Luca Scandali.

Per la registrazione di questi primi tre compact disc sono stati utilizzati strumenti idonei al repertorio bandistico-teatrale: il Serassi della parrocchiale della Madonna del Rosario a Chivasso, costruito nel 1865 per la confraternita di Santa Marta a Strambino e trasferito a Chivasso nel 1992 a opera del compianto Domenico Reano, usato da Roberto Cognazzo per *Arie del Risorgimento* e il Bruna della parrocchiale di Montanaro, realizzato tra il 1808 e il 1810, rivisto da Giacomo Vegezzi-Bossi nel 1872, usato da Luca Scandali per registrare alcune composizioni di padre Davide da Bergamo (al

secolo Felice Moretti). Un capitolo da parte merita il cd su Gherardeschi. Intanto perché questo compositore e organista è vissuto e ha operato in periodo pre-risorgimentale ma ricco di fermenti culturali determinati dalla Rivoluzione Francese e dalla successiva Restaurazione. Gherardeschi muore, infatti, nel momento in cui il Congresso di Vienna stabilisce gli assetti futuri dell'Europa di allora. Andrea Vannucchi ha utilizzato tre diversi strumenti storici del territorio pistoiese: un organo costruito da Giosuè Agati nel 1820 a Limite sull'Arno, un altro costruito da Pietro Agati nel 1797 a Vignole di Quarrata e, infine, uno dello stesso costruttore, risalente al 1776 ubicato a Gavinana. Questo cd è stato realizzato anche con il contributo della Provincia di Pistoia che ha voluto, in questo modo, rendere omaggio a un organista e compositore tra i più significativi del proprio ambito culturale, risalente al Granducato di Toscana.

Infine, un discorso a parte, merita il quarto e ultimo cd, registrato da Andrea Macinanti con la partecipazione del Coro polifonico di Lanzo Torinese diretto da Arcangelo Popolani, all'organo della Collegiata di Cuorgnè, costruito da Carlo Vegezzi-Bossi nel 1894, da annoverare nella schiera dei migliori strumenti realizzati dal celebre organaro torinese. Questo cd, infatti, è interamente dedicato a Giovanni Tebaldini che fu, insieme al fraterno amico Marco Enrico Bossi, il propugnatore di un'energica azione di riforma della musica sacra e, in particolare, di quella organistica che va sotto il nome di Riforma cecilianiana.

A me è parso positivo proporre agli appassionati e cultori di musica organistica questo itinerario che, attraverso quattro tele, illustra in modo sintetico ma abbastanza significativo, il percorso compiuto dall'organo dalla fine del '700 al secolo scorso, grazie a tre eminenti protagonisti, non gli unici ovviamente, quali Giuseppe Gherardeschi, Felice Moretti e Giovanni Tebaldini. È questo l'omaggio che la Provincia di Torino, la Fondazione CRT, la Provincia di Pistoia, l'Associazione Culturale Organalia attraverso la propria etichetta Elegia vuole fare agli Italiani per il 150° anniversario dell'Unità nazionale. Buon compleanno, Italia!

IL DIRETTORE ARTISTICO
Edgardo Pocorobba



Giovanni Tebaldini
Opera omnia per organo

Andrea Macinanti
organo

Coro Polifonico di Lanzo
Arcangelo Popolani, *direttore*

eLEGIA

CD ELEORG 013 - 4

GIOVANNI TEBALDINI (1864 - 1952) OPERA OMNIA PER ORGANO
Andrea Macinanti, organo

Trois Pièces d'Orgue op. 16 [1896-97]	
1	<i>Prélude Choral</i> 7,23
2	<i>Intermezzo</i> 3,45
3	<i>Marche Grave sur le Thème grégorien de Vexilla</i> 8,16
Six Versets d'Orgue pour l'hymne Ave Maris Stella op. 16 n. 4 [1897] 9,21	
5	Comunione op. 16 n. 5 [1897-98] 5,34
Sonata per Organo dal Corale <i>Herzliebster Jesu</i> della Matthäus Passion di G.S. Bach op. 26 [1901-04]	
6	<i>Allegro sostenuto</i> 8,12
7	<i>Adagio</i> 7,36
8	<i>Intermezzo</i> 8,54
9	<i>Finale / Fugato con Corale</i> 7,18
10	Meditazione op. 22 n. 4 [1905-08] 4,25
11	Benedico te Pater 8,20 Corale per Grande Organo ex op. 43 [1930]
T.T.	79,07

PRIMA REGISTRAZIONE MONDIALE
WORLD PREMIERE RECORDING



Andrea Macinanti

Giovanni Tebaldini (1864-1952)



L'autore

Giovanni Tebaldini

(1864-1952)

Dopo aver studiato pianoforte e violino nell'Istituto Musicale della città natale, dall'età di quindici anni sino al 1881, fu attivo come direttore di coro a Milano e a Macerata, quindi come organista a Vespolate (Novara). Nel 1883 si iscrisse al Regio Conservatorio di Milano dove fu allievo di Amilcare Ponchielli per la Composizione, iniziando poi gli studi di Paleografia musicale, Canto gregoriano e Polifonia vocale. Nel 1885 fu nominato direttore della *Schola Cantorum* di Vaprio d'Adda (Milano) ed in seguito organista della Cattedrale di Piazza Armerina (Enna). Nel 1888 si trasferì in Germania, primo italiano a frequentare la celebre «Kirchenmusikschule» fondata nel 1868 dal musicologo Franz Xaver Haberl (1840-1910) a Regensburg (Ratisbona). Tale città fu il cuore nel *Movimento Ceciliano* [*Caeciliengesellschaft*], corrente di riforma della musica sacra in reazione al secolare abbandono del canto gregoriano e, soprattutto in Italia, allo scomposto dilagare degli stilemi operistici nel repertorio di chiesa. Tornato in Italia, Tebaldini si distin-

se, assieme al fraterno amico Marco Enrico Bossi (1861-1925), suo compagno di studi al Conservatorio milanese, per un'energica azione di riforma della musica sacra ed in particolare di quella organistica, sovente manifestata con toni accesi in numerose pubblicazioni e testimoniata da una corposa attività compositiva e concertistica. Nel 1889 Tebaldini fu nominato Maestro della *Schola Cantorum* e Secondo Maestro di Cappella della Basilica di San Marco in Venezia trasferendosi poi, nel 1894, a Padova, per dirigere la Cappella Musicale della Basilica di Sant'Antonio. Dal 1897 al 1902 tenne l'incarico di direttore del Regio Conservatorio di Parma in un clima di aperto contrasto contro la sua opera di riforma della musica sacra e il suo fervido impegno didattico. Tra le poche gioie maturate in un clima di «calunnie, menzogne, falsi, insulti d'ogni sorte», come ricorda accorato lo stesso Tebaldini, fu il diploma in composizione del suo allievo più illustre, Ildebrando Pizzetti (1880-1968). Nel 1902 si trasferì a Loreto, dove, sino al 1924,

diresse la Cappella Musicale della Santa Casa. Nel 1903 Papa Pio X lo incaricò - assieme a musicisti della levatura di Lorenzo Perosi (1872-1956) - di attuare la riforma della musica sacra in Italia, fortemente voluta dal Pontefice col *Motu Proprio* «Inter sollicitudines», da lui emanato nello stesso anno. Nel 1925 Francesco Cilèa (1866-1950) volle affidare a Tebaldini la cattedra di *Esegesi del canto gregoriano e della polifonia palestriniana* al Conservatorio di «San Pietro a Majella» di Napoli. Dal 1930 al 1932 ebbe pure l'incarico di direttore artistico dell'Ateneo Musicale «Claudio Monteverdi» di Genova. Ampia fu l'attività artistica e divulgativa di Tebaldini che diresse numerosi concerti; tenne quasi duecento conferenze e commemorazioni; collaborò alla redazione di varie riviste. Il suo vasto *corpus* compositivo accoglie centinaia di composizioni sacre e profane, nonché molte trascrizioni di musiche antiche. Agli organisti il nome di Tebaldini è noto perché co-autore, assieme a Marco Enrico Bossi, del celebre *Metodo di studio*

per l'organo moderno (pubblicato, dal 1893, in dispense annesse a «La Scuola Veneta di Musica Sacra» e rilevato quattro anni più tardi da Carisch & Jänichen di Milano). Il *Metodo* - il primo in Italia a fornire agli organisti una visione completa del loro strumento sia dal punto di vista culturale (Tebaldini ne curò la parte storica e teorica), sia da quello tecnico-interpretativo - fu salutato con grande entusiasmo dai propugnatori della Riforma Ceciliana. Lo testimonia l'elogio formulato da Giuseppe Gallignani (1851-1923) su «Musica Sacra» (n. 8, agosto 1893, p. 147): *La diligenza e la cura poste dagli egregi autori nella compilazione chiara e succosa di questa prima dispensa, oltretutto i loro nomi già tanto chiari e stimati nell'arte, ci danno certa garanzia che il loro metodo, che è un primo venuto, sì, ma bene accetto in Italia, non la cederà al paragone di quanto di simile hanno prodotto la Germania, la Francia ed il Belgio. Anzi sarà più perfetto: perché a suo profitto gli autori avranno potuto valersi degli insegnamenti altrui, completandoli. È una vera lacuna che riempiono in Italia il Bossi e il Tebaldini: e tutti i nostri cultori dell'organo debbono*

esserne loro grati ed incoraggiarli validamente nella opera, ed applaudirli tanto maggiormente; perché questo metodo si manterrà fedele alla tradizione della scuola italiana, che come fu in antico superiore alle altre così accenna oggi a riconquistare il perduto primato.

Lo stile

L'ascolto delle pagine organistiche di Giovanni Tebaldini trasmette il segno di un artista profondamente ispirato, ricco di cantabilità, sapiente ed esteticamente diverso dalla potente figura di Bossi cui la storiografia musicale lo ha a torto relegato ad un ruolo quasi di vassallaggio. Non sempre la scrittura di Tebaldini è perfettamente organistica, ma è sempre funzionale allo strumento, senza tradirne le caratteristiche tecniche e timbriche. Se in qualcosa lo si vuole avvicinare a Bossi, si può annotare, a mero titolo di curiosità, il comune gusto per le tonalità con bemolli (varie pagine organistiche di Tebaldini ne hanno 4 o 5 in chiave!).

Per questa registrazione, la scelta del monumentale organo di Cuorgné, consente di esprimere, con coerente rigore estetico e filologico, l'universo

sonoro che vibra nelle pagine organistiche di Giovanni Tebaldini.

L'organo

Lo strumento, infatti, fu edificato dal grande Carlo Vegezzi-Bossi di Torino (1857-1927), a ragione ritenuto dai suoi contemporanei (fra questi lo stesso Tebaldini che lo proclamò «il maestro di tutti») e da noi che oggi ricerchiamo la poetica musicale di quel tempo, il massimo organaro italiano.

Le composizioni

1-3. Le *Trois Pièces d'Orgue* op. 16 furono stampate a Lipsia nel 1897 da Rieter-Biedermann. I tre brani rivelano la piena adesione di Tebaldini al *Movimento Ceciliano*, soddisfacendone i requisiti di austerità formale e conducendo l'organista ad esplorare le tastiere e la pedaliera di uno strumento finalmente svincolato dai limiti che avevano caratterizzato l'organaria italiana sino ad oltre la metà del sec. XIX. Il *Prélude Choral* - dedicato al grande pianista francese Francis Planté (1839-1934) - è senza dubbio il brano più fedele ai dettami ceciliani. Il tema del *Kyrie* della «Missa de Angelis» gregoriana vi è elaborato con una sapiente

armonizzazione arricchita da ben cesellati spunti imitativi. Di più ampio respiro lirico è l'*Intermezzo* - dedicato a Franz Joseph Breitenbach (1853-1934), compositore e organista della Cattedrale di Lucerna - articolato in brevi sezioni che mettono in risalto variegati colori timbrici e differenti elementi ritmici. La *Marche Grave sur le Thème grégorien de Vexilla*, nel 1896 valse a Tebaldini il prestigioso premio de «La Tribune de St. Gervais» di Parigi. Come enunciato nel titolo, la composizione si basa sulla melodia gregoriana dell'*Inno* per la Quaresima *Vexilla Regis prodeunt* trattata sia a mo' di corale, punteggiato da rigorosi elementi imitativi, sia in forma di lirica declamazione riccamente armonizzata e accompagnata da fluenti arpeggi, elemento questo piuttosto caro alla scrittura organistica di Tebaldini. Desta particolare interesse l'uso del cosiddetto *thumbing*, una tecnica diffusa in Inghilterra da organisti come William Thomas Best (1826-1897) e Edwin Lemare (1866-1934), che consiste nel suonare col pollice su un'altra tastiera rispetto a quella dove è impegnata la mano. La pagina è dedicata a Marco Enrico Bossi e rappresenta un'ulte-



Marco Enrico Bossi (1861-1925)

riore testimonianza della profonda amicizia e stima che legava l'Autore al grande organista.

4. I *Six Versets d'Orgue pour l'hymne Ave Maris Stella* op. 16 n. 4, furono dapprima pubblicati nel 1897 a Parigi, nella collana *Répertoire Moderne della Schola Cantorum*, e accolti nel 1909 nel terzo volume dell'antologia *Orgel-Kompositionen aus alter und neuer Zeit* [...] a cura di Otto Gauss (1877-1970) per l'editore Copenrath di Regensburg. I versetti si collocano nel filone della seco-

lare supplezza organistica dell'*alternatim* - consistente nel «rispondere al Choro, et imitare quello, che canta» (come scrive Girolamo Diruta ne *Il Transilvano*) - formando una suggestiva raccolta di *Interludien* (così sono definiti nell'edizione tedesca) alle sette strofe dell'*Inno* gregoriano *Ave Maris Stella*. Curiosamente, nell'edizione Copenrath, sono eliminati sia il quinto versetto, forse a causa della sua maggiore difficoltà tecnica, che la breve perorazione dell'*Amen*. Nell'edizione francese i

sei versetti sono dedicati a Filippo Capocci (1840-1911), compositore e organista della Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma.

5. *Comunione* op. 16 n. 5 nacque dall'elaborazione organistica del *Responsorio Tuam coronam spineam* a 4 voci, composto da Tebaldini nel 1897 per la Cappella Musicale della Basilica del Santo di Padova. L'anno successivo la composizione venne edita, da Marcello Capra di Torino, nell'antologia *L'organista italiano. XX Preludi per organo di compositori italiani contemporanei* e dedicata a Vittorio Franz (1859-1931), allievo di Jacques Lemmens (1823-1881) all'*Ecole de Musique religieuse* di Malines (Belgio) ed in seguito organista della chiesa di San Giacomo a Udine. La bella melodia, con cui si apre la breve ma suggestiva pagina, viene ripresa nella seconda parte della composizione, amplificata da accordi accompagnati da un elegante cesello di arpeggi.

6-9. L'ampia *Sonata per Organo* fu composta nel 1901, durante i «giorni tempestosi» del soggiorno parmense. La *Sonata* (edita nel 2005 da Carrara di Bergamo a cura di Dino Rizzo) è dedicata a Donna Remigia e a suo marito Emanuele

Gianturco (1857-1907), allievo di Bossi per la Composizione e l'organo al Conservatorio di Napoli, dal 1889 deputato al Parlamento italiano e dal 1896 al 1907 Ministro della Pubblica Istruzione e di altri dicasteri. La composizione venne eseguita per la prima volta a Napoli il 20 maggio 1923, nella Basilica del Carmine Maggiore, da Franco Michele Napolitano (1887-1960), allievo di Bossi per l'Organo, col Coro dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» diretto da Emilia Gubitosi (1887-1972). Mai in Italia (e probabilmente altrove), nel genere della *Sonata* organistica, infatti, era stato previsto l'intervento del coro cui Tebaldini, nel I e nel IV tempo della composizione, fa declamare il *Corale Herzliebster Jesu, was hast du verbrochen*, terzo numero della *Matthäus Passion BWV 244* di Johann Sebastian Bach, col testo tradotto in italiano:

*O amato mio Gesù
cos'hai tu commesso?
Che si è dato
un giudizio così folle?
Qual è tua colpa,
quali misfatti
hai tu commesso?*

Particolarmente elegante è il fugato che caratterizza il IV tempo dove il tema del *Corale*, affidato al solista, risuona nel modello delle grandi arie «ad innesto» composte dal supremo *Kantor*.

La *Sonata* riscosse il consenso della critica napoletana che la accolse come «composizione poderosa di un musicista dotto ed esperto» e «soave ed intimamente soffusa di mistica poesia nei tempi centrali».

Marco Enrico Bossi, al cui giudizio Tebaldini sottopose l'opera, in una missiva del 23 agosto 1923 la giudicò «[...] lavoro importante, quadrato, interessante, che ha delle solide gambe per reggersi bene in piedi». Al grande organista risultarono particolarmente grati il I tempo (*Allegro sostenuto*), il cui «bel respiro, s'impiana e si svolge con bella sicurezza e soprattutto non contrasta, anzi, è in piena concordanza col *Corale* che vi si innesta», il II tempo (*Adagio*), «alquanto romantico» ed il *Finale* che «chiude vigorosamente ed efficacemente la composizione». Qualche perplessità Bossi mosse all'*Intermezzo* «più debole (anche per le interruzioni e spezzature - forse soverchie)» e alla partecipazione del coro che egli giudicava probabilmente «trop-

po scarsa». Nel rallegrarsi per l'importante composizione, si offriva di eseguirla dopo averla attentamente studiata perché la valutava di «non facile» esecuzione. Lo stesso Tebaldini offrì in seguito una seconda versione sia del I tempo (trascrivendolo per organo solo) che del *Finale* (ove sostituì il coro con un complesso di fiati: 2 trombe, 2 corni e 3 tromboni).

10. *Meditazione* op. 22 n. 4 fu edita da Marcello Capra di Torino probabilmente tra il 1905 e il 1908 e dedicata al Conte Pio Ranuzzi de' Bianchi, nobile discendente di un'antica famiglia senatoria bolognese residente a San Benedetto Val di Sambro (Bologna) e grande appassionato di musica. La composizione è ossequiosa dei dettati ceciliani nell'elegante condotta melodica, nella raffinata armonizzazione, nella suggestiva risultanza timbrica conferita dalla tessitura acuta in cui viene riesposto il tema principale, nonché dalla sua relativa facilità esecutiva.

11. Il *Corale per Grande Organo Benedico te Pater* (ex op. 43), venne composto nel 1929 e pubblicato l'anno seguente da Carrara di Bergamo nella collana «I Maestri dell'Organo» (anno II, quaderno n. 15). Dopo una introduzione (*Allegro moderato*) in



Franco Michele Napolitano
(1887-1960)

La bemolle maggiore seguita da un appassionato cantabile nel lontano Si maggiore, viene enunciato il *Corale* costituito dal tema gregoriano del *Benedico te Pater* (IV *Antifona* per i *Vespri di Santa Cecilia*) che più volte viene citato nel corso dello sviluppo. La composizione, assai complessa dal punto di vista esecutivo, è dedicata a Franco Michele Napolitano.

ANDREA MACINANTI

Le biografie

Andrea Macinanti

Nato a Bologna nel 1958, si è diplomato in Organo, Clavicembalo e Canto ai Conservatori di Bologna e di Parma perfezionandosi poi con Klemens Schnorr a Monaco di Baviera. Si è laureato *cum laude* alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. È docente di Organo al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna. Tra le sue numerose registrazioni si segnalano le opere complete per organo di Ottorino Respighi e di Goffredo Giarda per Tactus, casa discografica con la quale è ora impegnato nella registrazione dell'opera omnia organistica di Marco Enrico Bossi, e di Guido Alberto Fano e Giovanni Tebaldini per Elegia. Assieme a F. Tasini ha curato numerose revisioni critiche, tra le quali i *Fiori Musicali* di G. Frescobaldi, l'opera integrale per tastiera di A. Scarlatti e di G.B. Martini (UT ORPHEUS), un'antologia in nove volumi di musica italiana per organo, l'*Opera Omnia Organistica* di M.E. Bossi (con L. Salvadori, W. Van de Pol, F. Tasini) e uno studio sull'analisi e

l'interpretazione dei *Trois Chorals* di C. Franck (CARRARA). Dal 1994 è co-direttore editoriale della rivista «Arte Organaria e Organistica». È membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna e dal 1988 direttore artistico della rassegna concertistica internazionale «Organi antichi, un patrimonio da ascoltare». Nel marzo del 2005 ha suonato alla Musashino Hall di Tokyo, nell'ottobre 2006 nella Grace Cathedral di San Francisco e nel maggio 2008 ha tenuto una tournée di concerti in Russia. Nel 2009 ha tenuto lezioni sulla musica italiana alla Facoltà di Musicologia di Ginevra, sede in cui, nel 2011 tiene un corso sull'arte organaria e organistica italiana. Nel 2005 è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». www.andreamacinanti.com

Arcangelo Popolani

Studia organo con Enrico Girardi e Luciano Fornero, pianoforte con Elfrida Vataneo e Paola Rossi, si dedica in seguito alla musica corale e alla didattica della musica frequentando corsi con Marcel Couraud, Klara Nemes, Giovanni Acciai e Nicola Conci. Nel 1973 fonda la Scuola di Musica di Lanzo Torinese, nella quale svolge regolare attività didattica. Nel 1983 dalla Scuola di Musica nasce il Coro Polifonico di Lanzo, con il quale nel corso degli anni ha affrontato un repertorio che spazia dal gregoriano alla musica contemporanea. Svolge un'intensa attività artistica che lo ha visto impegnato per importanti istituzioni musicali. Alterna all'attività di direzione e didattica quella di elaboratore per coro di canti popolari piemontesi, italiani e della tradizione natalizia.



Andrea Macinanti
e Arcangelo Popolani
a Cuornè (5 aprile 2011)

Coro polifonico di Lanzo

Nasce nel 1983 da un'esperienza didattica tesa a sviluppare la musicalità di bambini e giovani attraverso il canto corale d'autore di ogni genere ed epoca, con particolare attenzione alla musica sacra del Seicento e del Settecento. Nell'ambito della musica liturgica il coro è sovente invitato per l'animazione di solennità religiose. Nel corso degli anni si sono formati all'interno del coro alcuni giovani musicisti che collaborano stabilmente per l'accompagnamento al pianoforte e all'organo, per l'esecuzione di parti soliste e per la direzione corale. Ha svolto concerti per diversi enti ed associazioni musicali all'interno di rassegne e stagioni concertistiche tra cui Settembre Musica, Piemonte in Musica, Accademia Corale Stefano Tempia, Orchestra Pressenda di Alba, Orchestra Bruni di Cuneo, etc. Accanto all'attività concertistica, il Coro Polifonico di Lanzo affianca da sempre una consolidata ed accreditata presenza sul piano della didattica musicale per la cittadinanza e per il territorio promuovendo corsi di canto corale e strumento. Il coro è diretto

dalla sua fondazione da Arcangelo Popolani.

I CORISTI

Soprani

Enrica Bellino Roci, Myriam Brachet Cota, Lucetta Cazzagon, Rossella Giacchero, Nicoletta Peracchione, Teresa Pieri, Laura Priamo.

Contralti

Alessandra Mattioda, Désirée Fornelli, Beatrice Omaggio, Mara Popolani, Erica Solero, Chiara Spettoli, Alice Tibone.

Tenori

Domenico Cabodi, Andrea Merlo, Adriano Popolani, Arcangelo Popolani, Gabriele Sartoretto.

Bassi

Emanuele Lunardi, Daniele Negri, Marco Nepote Fus, Alessandro Peracchione, Emanuele Peracchione, Federico Tibone, Ireneo Torrero



Il Coro Polifonico di Lanzo Torinese durante una pausa della registrazione a Cuornè (5 aprile 2011)

Cuornè
Chiesa parrocchiale di San Dalmazzo



AUTORE: Carlo Vegezzi Bossi.

ANNO DI COSTRUZIONE: 1894.

STRUMENTI PREESISTENTI: Pietro Perretto, 1634;

Giovanni Bruna, 1815(?)

ISCRIZIONI: «Cav. Carlo Vegezzi Bossi / Torino 1894», sulla console.

UBICAZIONE: in controfacciata, su tribuna lignea coeva alla cassa.

CASSA: risalente al 1815, a tre campate, di cui la centrale di maggiori dimensioni sormontata da timpano arcuato con urne ed intagli pendenti, dipinta di colore verde con cornici ed elementi scultorei dorati, provvista di tenda a sipario per la chiusura del prospetto.

PROSPETTO: formato da 69 canne in stagno rette da maggette, disposte su unico ordine in tre campate a cuspide con ali, la centrale di 31 canne con profilo piatto, le laterali di 19 canne ciascuna con profilo concavo, bocche allineate, labbro superiore a mitria, appartenenti al registro Principale diapason 8' nell'estensione Do₁-Si₂, più canne mute (4 canne maggiori e 3 canne minori della campata centrale, e canne delle campate

laterali; canne di facciata risalenti all'organo del 1815).

TASTIERE: in numero di 2 in console a finestra, con 61 tasti ciascuna ed estensione Do₁-Do₆; tasti diatonici rivestiti in avorio, tasti cromatici rivestiti in ebano.

PEDALIERA: concava con 27 tasti; estensione Do₁-Re₃.

REGISTRI: azionabili mediante pomelli estraibili disposti simmetricamente in tre colonne su ciascun lato delle tastiere; diciture riportate sui pomelli.

ACCESSORI: staffa per Espressione alla seconda tastiera; pedaletti per Unione tastiere, Unione II-pedaliera, Unione I-pedaliera, Piano II, Forte II, Piano I, Mezzo Forte I, Fortissimo, Ripieno I, Ripieno II.

MANTICERIA: costituita da 7 mantici ubicati nel basamento della cassa, di cui cinque a lanterna e due a cuneo; azionamento manuale a pompa con manovella oppure con elettroventilazione.

SOMIERI: in numero di 5; somiere maestro a vento in noce con 61 canali e 16 pettini per la prima tastiera, somiere a vento in noce con 61 canali e 8 pettini per la seconda tastiera (ubicato central-

mente in posizione sopraelevata ed arretrata rispetto al precedente), entrambi con crivello in cartone posizionato al di sotto delle bocche delle canne; somieri secondari per: 1° registri della pedaliera (ubicato contro la parete di fondo); 2° Principale 16' nell'estensione Do₁-Do₃; Tromba 16' nell'estensione Do₁-Fa₃; Bordonone 8' e Flauto 8' nell'estensione Do₁-Si₁ (contro la parete laterale sinistra); 3° Principale 8' della seconda tastiera nell'estensione Do₁-Si₁ (entro la cassa espressiva).

TRASMISSIONI: meccaniche per tastiere e pedaliera, di tipo sospeso con catenacci in ferro per le tastiere, pneumatico-meccaniche per i registri.

TEMPERAMENTO: equabile.

Bibliografia

LUCIANO FORNERO,

Gli organi storici delle Valli di Lanzo e della Piana di Ciriè, Lanzo Torinese, 1999, pp. 12-13.

Data del sopralluogo

29 dicembre 2010.

Disposizione fonica

Prima tastiera

PRINCIPALE 16'

PRINCIPALE DIAPASON 8'

BORDONE 8'

FLAUTO 8'

VIOLA GAMBA 8'

UNDA MARIS 8' (da Do₂)

OTTAVA 4'

FLAUTO ARMONICO 4'

DULCIANA 4'

DUODECIMA 22/3' (non ritornella)

DECIMAQUINTA 2' (ritornella su Sol₂)

FLAUTINO 2' (non ritornella)

PIENO 6 FILE (XIX+XXII+XXVI+XXIX+XXXIII+XXXVI,
ridotto a 4 file nelle 2 ottave più acute)

TROMBA 16'

TROMBA 8'

CLARINETTO 8'

Seconda tastiera (in cassa espressiva, con gelosie in vetro)

PRINCIPALE 8'

GAMBA 8'

VIOLA CONCERTO 8'

OTTAVA 4'

DECIMA QUINTA 2' (ritornella su Sol₂)

PIENO 2 FILE (XIX+XXII)

OBOE 8'

VOCE CORALE 8'

Pedaliere

CONTRABBASSO 16'

VIOLONE 16'

OTTAVA 8'

FLAUTONE 8'

BOMBARDA 16'

Testo

Andrea Macinanti

Scheda dell'organo

Silvio Sorrentino

Fotografie

Edgardo Pocerobba

Ingegnere del suono

Luigi Faggi Grigioni

Duplicazione

Houston Corporation Italia Srl
Milano

Registrazione

Effettuata nella Chiesa parrocchiale
di San Dalmazzo Martire Cuornè
il 4 e 5 Aprile 2011

Ringraziamenti

- Luciano Marucci
- Anna Maria Novelli,
nipote di Giovanni Tebaldini
- don Stefano Turi
- Adriano Aseri
- Roberto Curletto
- Luigi Faggi Grigioni
- Marco Limone
- Stefano Antonio Marino

eLEGIA

© 2010 Elegia

Elegia

C.so XI Febbraio 17, 10152 Torino, Italia
tel. +39 011 4360347 fax +39 011 4361357
website: www.elegiarecords.it

Direttore editoriale

Piero Tirone

Direzione artistica

Edgardo Pocerobba

Grafica e impaginazione

Ad Line



ANTONIO SAITTA, *presidente*

UGO PERONE, *assessore alla Cultura*

EDGARDO POCOROBBA, *direzione artistica*

Corso Inghilterra 7, 10138 Torino Tel. 011.861.6091

edgardo.pocorobba@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it

FONDAZIONE CRT

ANDREA COMBA, *presidente*

ANGELO MIGLIETTA, *segretario generale*

Via XX Settembre, 31, 10121 Torino
Tel. 011 662 2491, Fax 011 662 2432
INTERNET, www.fondazioneCRT.it

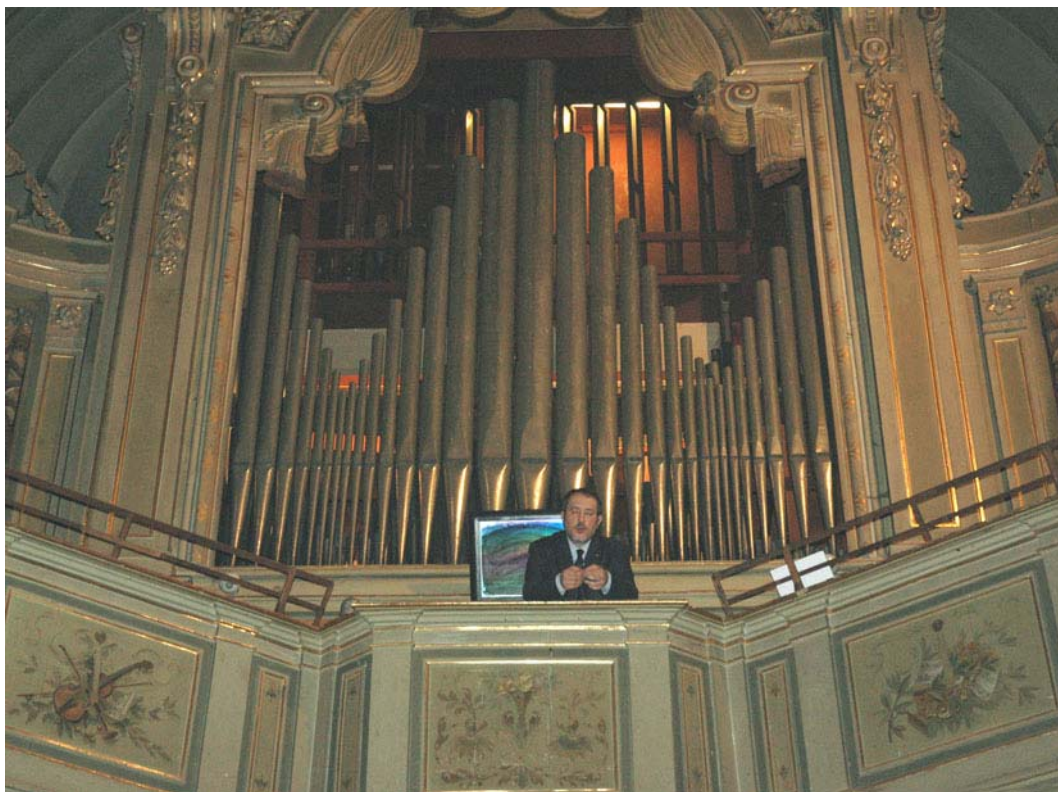




Il Maestro Andrea Macinati all'organo



Il Coro di Lanzo Torinese, diretto dal M^o Arcangelo Popolani, durante il Concerto



Il M° Macinanti ringrazia dall'alto dello storico organo Vegezzi-Bossi



Il pubblico esprime il suo consenso dopo l'esecuzione di *Sonata* di Tebaldini